

19a.

Proemi a confronto

Il *Bellum Civile* di Lucano

Virgilio fu subito considerato un classico della Letteratura latina. L'*Eneide* ne consacrò definitivamente la fama, già presso i suoi contemporanei. È naturale, quindi, che un altro poeta latino, Lucano, dovendo scrivere un poema epico, si sia confrontato con Virgilio. Tuttavia *Lucano*, che visse durante il principato di Nerone, nello scrivere il *Bellum civile* noto anche come *Pharsalia*, si pose su un piano diverso dal suo predecessore. Mentre Virgilio aveva la forte volontà di celebrare Augusto, tramite le gesta di Enea, Lucano pone al proscenio non più l'uomo, ma la *guerra*, vista come esperienza devastante. Al contrario dell'*Eneide*, il *Bellum civile* appare come opera di dissenso rispetto al potere imperiale.

Bella per Emathios plus quam civilia campos
iusque datum sceleri canimus populumque potentem
in sua victrici conversum viscera dextra
cognatasque acies et rupto foedere regni
certatum totis concussi viribus orbis
in commune nefas infestisque obvia signis
signa, pares aquilas et pila minantia pilis.

Guerre più atroci delle civili sui campi d'Emazia cantiamo e il crimine divenuto diritto e un popolo potente voltosi con la destra vittoriosa contro le sue stesse viscere e schiere consanguinee e infranta l'unità dell'impero, una lotta con tutte le forze del mondo sommosso per compiere un comune misfatto, avverse a ostili insegne le insegne, e aquile contrapposte, e dardi minaccianti dardi.

(Lucano, *Bellum civile* I, vv. 1 - 7. Trad. L. Canali)

L'*Orlando furioso* di Ariosto

Il legame con il proemio dell'*Eneide* è ben visibile anche in una delle opere più importanti della Letteratura italiana, l'*Orlando Furioso* di Ariosto. Anche se il

poema ariostesco è stato composto nel Cinquecento, il primo verso riecheggia indubbiamente il virgiliano *Arma virumque cano*. È da notare come anche Ariosto ponga l'attenzione sul proprio io poetico, dicendo «io canto», in linea con Virgilio.

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.

(L. Ariosto, *Orlando Furioso*, a c. di C. Segre, Mondadori, Milano, 1995)

Tasso e la Gerusalemme liberata

L'influenza di Virgilio è molto evidente anche nel primo verso del proemio della *Gerusalemme liberata* di Tasso, che riecheggia *Arma virumque cano*.

Canto l'arme pietose e 'l capitano
che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,
molto soffrì nel glorioso acquisto;
e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.
Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.

(T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, a c. di L. Caretti, Mondadori, Milano, 1995)